

RIFORMA DELLO STATUTO DI AUTONOMIA L.P. n. 1 del 2016

Processo partecipativo	
Incontri sul territorio	
<i>Comunità delle Giudicarie</i>	
Tione di Trento Sala "Sette Pievi", sede Comunità delle Giudicarie	4 luglio 2017 ore 20:30/23:00

Consulta:	Relatore: Mario Tonina, consigliere provinciale Componenti della Consulta presenti: Martina Loss
Moderatore:	dott.ssa Giovanna Siviero – UMST Trasparenza, partecipazione ed elettorale della Provincia autonoma di Trento
Persone presenti: 70	
NOTA: Nel testo che segue, i numeri romani tra parentesi indicano l'ambito tematico del documento preliminare, nel quale in base al contenuto specifico i contributi saranno inseriti nella piattaforma ioPartecipo	

SVOLGIMENTO DEI LAVORI

Breve presentazione da parte della moderatrice e saluto di Giorgio Butterini, presidente della Comunità di valle.

I° parte: introduzione dei lavori della Consulta – presentazione del documento preliminare

- video
- presentazione delle piattaforme di partecipazione ioPartecipo e ioRacconto – dott.ssa Sara Carneri
- relazione – consigliere provinciale Mario Tonina

II° parte: dibattito

La moderatrice, prima di aprire al dibattito, illustra le regole: gli interventi saranno sintetizzati per punti e pubblicati su ioPartecipo, una sintesi complessiva dell'incontro sarà postata su ioRacconto entro una settimana circa. Tutti possono intervenire, commentare o inserire proposte.

Bruno Lorenzetti ritiene che la Regione vada mantenuta, anche se indebolita, per rispettare gli accordi passati (**II**). Sostiene l'importanza di trovare un accordo con l'Alto Adige, anche per evitare il rischio che un nuovo governo possa chiudere la vicenda autonomistica se le due Province sono disunite.

Felice Ducoli chiede se lo scetticismo registrato con il sondaggio fatto dal Consiglio

provinciale sull'autonomia non sia da imputare alla credibilità della politica e suggerisce di lavorare sulla crescita del senso civico. Chiede di chiarire meglio i motivi per cui si vuole arrivare al terzo Statuto, poiché il riferimento alla riforma del titolo V della Costituzione risale a 16 anni fa. Pertanto, a suo avviso, vanno argomentate le ragioni che sostengono la necessità di riformare lo Statuto in modo da farle comprendere ai cittadini. Chiarire i motivi può aiutare – a suo avviso - a mettere a fuoco gli obiettivi che si vogliono raggiungere. La riforma dello Statuto non può essere solo una risposta difensiva agli attacchi che l'autonomia ha subito negli ultimi tempi. Osserva che i rapporti istituzionali all'interno della provincia, ai vari livelli, dovrebbero essere semplificati in favore di una maggiore collaborazione **(VII)**.

Valerio Bonazza, vicesindaco e assessore del Comune di Sella Giudicarie, rileva la difficoltà di operare nel sistema attuale, che vede la competenza ordinamentale degli enti locali in capo alla Regione. Osserva che dal primo Statuto ad oggi molte competenze sono state attribuite alle Province e questo fatto ha valorizzato – a livello statale - l'operato dell'amministrazione in termini di efficienza, efficacia ed economicità. A suo avviso non si può dire altrettanto a livello degli enti locali, per i quali negli anni sono stati fatti molti tentativi per spostare la relativa competenza ordinamentale in capo alle Province. Nella sezione quarta del documento, osserva come la Consulta si proponga di affrontare questo aspetto ma non è chiaro, a suo avviso, se la prospettiva sia di risolvere definitivamente il problema, in particolare sulla riforma della dirigenza e il turnover dei segretari comunali **(IV)**.

Stefano Carloni, amministratore del Comune di Fivè, ritiene che esiste una connessione tra il “senso dell'autonomia” e il “senso di colpa dell'autonomia”, in particolare da parte delle generazioni più giovani, poiché a suo avviso molti trentini si sentono fortunati ad avere qualcosa di cui non conoscono a fondo le ragioni. Chiede se la Consulta ha pensato di creare dei momenti di coinvolgimento dei giovani sui temi della riforma dello Statuto. Sottolinea inoltre l'importanza degli usi civici e delle comunità delle Regole rispetto ai quali suggerisce una maggiore attenzione, anche in termini di conoscenza collettiva **(IV)**. Evidenzia quindi la non piena consapevolezza delle origini dell'autonomia e delle radici storiche, questione che a suo avviso va affrontata localmente.

Tullio Pernisi fa riferimento al documento preliminare dove dice che l'autonomia trova il suo fondamento nelle minoranze linguistiche, elemento che condivide ma che andrebbe integrato, a suo avviso, con altre minoranze, più recenti, con cui ci si trova a convivere. Le radici sono condivisibili ma occorre un riferimento anche a un Trentino aperto e solidale non solo tra le persone che lo abitano, ma anche verso le nuove culture **(I)**.

Aldo Gottardi, giornalista di Tione, sottolinea la difficoltà dei trentini di spiegare l'autonomia agli altri per scarsa conoscenza delle radici storiche della specialità. Condivide l'opportunità di ripensare l'autonomia in un'ottica di lungo periodo, che ha riferimenti storici importanti nel passato, tra cui il principato vescovile da cui origina la

capacità di autogoverno delle comunità locali **(I)**. Auspica che si faccia qualcosa per migliorare l'informazione sull'origine storica dell'autonomia in modo che i trentini ne conoscano il valore.

Francesca Nicolodi, del Centro Studi Judicaria, propone di valorizzare le competenze e le attività dei centri studi radicati sul territorio e le sinergie con la Provincia per lavorare ad una maggiore conoscenza delle origini dell'autonomia da parte della popolazione. Un centro studi potrebbe avere una funzione, a suo avviso, di informazione capillare sulle origini, la storia, le tradizioni comuni a un territorio data la vicinanza con le scuole e le famiglie **(VII)**.

Giancarlo Galeani chiede se si riuscirà a trovare una convergenza tra il documento elaborato dalla Convenzione, dove sono emerse posizioni diverse rispetto a Trento, per esempio sull'autodeterminazione e la Regione, e il lavoro della Consulta.

Anna Pironi chiede se gli incontri promossi alla Biblioteca comunale di Trento e il laboratorio sull'Autonomia di settembre prevedono una registrazione e diffusione in rete per facilitare la possibilità di essere seguiti a distanza.

Annibale Salsa informa che la Fondazione Museo storico del Trentino ha appena pubblicato un libro dal titolo "Dialoghi sull'autonomia" con interventi di diversi studiosi che si interrogano sui temi di interesse per l'autonomia. Ritiene che in questa fase il Trentino, con la riforma statutaria, si trovi ad un bivio considerando il raffronto con il Sudtirolo. Alcune posizioni evidenziano, a suo avviso, il fatto che si è legati ad un concetto di autonomia come privilegio geolinguistico. Osserva che se riflettiamo sulle origini dell'autonomia nelle Regioni delle Alpi, queste non sono linguistiche poiché le Regioni alpine sono sempre state plurilinguistiche. Sottolinea l'importanza di riconoscere il passato storico, non per motivi nostalgici ma per capire se in Trentino è giustificata l'autonomia. Ricorda come a partire dal XII secolo le Carte di Regola, che sono la vera base storica dell'autonomia trentina, abbiano insegnato ai trentini a governarsi da soli e ad amministrare i beni collettivi. In riferimento alla storia delle Giudicarie ripercorre le tappe che hanno portato alla costituzione di una federazione tra Principato Vescovile, Tirolo e Sacro Romano Impero Germanico. Nei secoli, i governi locali avevano capito che per evitare lo spopolamento delle montagne bisognava conferire ai territori delle libertà di autogoverno **(I)**. Ricorda inoltre che non tutte le Regioni a Statuto speciale hanno la stessa capacità di tenuta delle popolazioni sul territorio. Osserva che è opportuno fare riferimento all'autonomia dei territori, non all'autonomia della Provincia. Citando una ricerca curata da Censis e Tsm, ricorda che Bolzano, Trento e Aosta sono tre realtà per le quali gli Statuti di autonomia hanno garantito alla popolazione di vivere nei territori con presidi sanitari, scolastici e un sistema dei trasporti adeguato. Osserva infine che i giovani sono disinformati, anche perché la scuola non dà informazioni a riguardo e sottolinea la necessità che i trentini acquisiscano maggiore consapevolezza della propria specificità. Il discorso va portato sul terreno storico, sociale ed economico.

Diego Binelli interviene sul tema del referendum del 22 ottobre in Veneto e Lombardia. Osserva che l'autonomia del Trentino-Alto Adige ha precisi riferimenti storici e sociali e aggiunge, riferendosi alla sua esperienza nel lodigiano per parlare di autonomia, il riferimento economico. Quando si parla di autonomia con amministratori locali di altre regioni rileva la difficoltà nello spiegare le ragioni storiche della nostra specialità a fronte di bilanci comunali incomparabili. Esprime inoltre preoccupazione per le posizioni distanti di Trento e Bolzano sui temi della riforma dello Statuto.

Giancarlo Galeani interviene per ricordare che tutte le Regioni a statuto ordinario hanno avuto la possibilità di richiedere allo Stato delle competenze e per molti anni non lo hanno fatto.

Interventi di chiusura da parte dei componenti della Consulta

Martina Loss, componente della Consulta, interviene per ricordare come le associazioni attive sul territorio in Trentino sostengano molti ambiti istituzionali, sociali e della gestione ambientale. Nel ringraziare le persone presenti auspica che l'interesse e l'attenzione per la riforma dello Statuto, come dimostra la partecipazione attenta all'incontro, rimanga viva e si traduca anche in proposte e osservazioni al documento preliminare.

Mario Tonina, consigliere provinciale e componente della Consulta, interviene per ringraziare tutti dei contributi dati alla discussione e aggiunge alcune considerazioni:

- sul tema della Regione, la Consulta pensa che vada mantenuta, diversamente dalla Convenzione, ma ritiene necessario trovare un piano di lavoro comune,
- in merito alla credibilità della politica ritiene che sia necessario interpretare un modo diverso di fare politica perché il confronto con i cittadini è molto importante,
- rispetto agli enti locali e alle difficoltà delle amministrazione locale sottolinea come la competenza ordinamentale sia attribuita alla Regione, ma alle Province autonome spettano le competenze in materia di finanza locale. Il tema potrà essere ulteriormente sviluppato nel documento finale in modo da dare risposte adeguate,
- le motivazioni che hanno portato alla riforma dello Statuto hanno a che fare con la necessità di stare al passo con i tempi. Ricorda che nel '72, quando è stato approvato il secondo Statuto, ci si rapportava con Roma mentre ora il confronto avviene a livello europeo. Un'altra ragione è che le due Province si devono ritrovare in questo nuovo Statuto, parlarsi e trovare un accordo in modo da discutere in Consiglio regionale una proposta condivisa di riforma dello Statuto,
- esprime condivisione sulla necessità di maggiore informazione e conoscenza della storia dell'autonomia, anche se va riconosciuto l'ottimo lavoro che enti come il Centro Studi Judicaria stanno portando avanti sul territorio;
- rammenta l'importante attività che le Province stanno portando avanti nell'ambito del fondo per i comuni confinanti;
- ringrazia in particolare Annibale Salsa per la riflessione e il contributo

relativamente alle "terre alte" delle quali anche il Trentino fa parte. Conclude ricordando che "regole" e capacità di autogoverno sono alla base dell'autonomia del Trentino, territorio di montagna.

Prima di concludere l'incontro la moderatrice Giovanna Siviero ricorda i prossimi appuntamenti sul territorio ed evidenzia ancora l'opportunità, messa a disposizione di tutti i cittadini, di partecipare alla riforma dello Statuto attraverso la piattaforma ioPartecipo.